

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Novembre 1998



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 7 - S. MARTINO 1998

Autorizzazione del Trib. di
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Pierino

In copertina:

S. Martino
Affresco della Santella di
Sèredol

Statua di Paolo VI°
posta sul Monte Guglielmo

Stampa:

Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:

S. Quetti - Artogne

FESTA DI S. MARTINO 1998

Venerdì 6 Novembre

Ore 21,00 - **FESTA del CAI** (presso la Scuola elementare) con la Corale «**S. Vitale**» di Borgonato.

Sabato 7 Novembre

Ore 14,30 - Festa del **CIAO** per i ragazzi in Oratorio. Apertura dello stand gastronomico.

Ore 20,00 - **FESTA** in Oratorio per tutti con l'orchestra «**Paolo e Luca**».

Domenica 8 Novembre

Ore 10,30 - S. Messa del **RINGRAZIAMENTO**

Ore 14,30 - **PALIO** delle contrade

Ore 20,00 - **CONCERTO** con l'orchestra a plettro «**Claudio e Mauro Terroni**». Presentazione del progetto di recupero della Sala della Comunità e Premiazioni del Palio.

Lunedì 9 Novembre

Ore 20,30 - **INCONTRO-DIBATTITO** con i genitori sul tema: «*Famiglia, Giovani, Chiesa: un rapporto da ricostruire*».

Moderatori: gli educatori degli adolescenti.

Martedì 10 Novembre

Ore 20,30 - **COMMEDIA** dialettale: «**Poér Gigi**» con la Compagnia «**Olga**» di Monticelli Brusati presso la Scuola elementare (a cura del Comitato 3ª età).

Mercoledì 11 Novembre:

FESTA DI S. MARTINO

Ore 20,00 - **S. MESSA** solenne accompagnata dal **Coro di Marone**. Mondolata in Oratorio ed estrazione dei biglietti della sottoscrizione (ore 21,30).

Hanno collaborato: Benedetti Roberto - Guerini G. Franco - Boniotti Domenico (foto) - Patti Maria - Comini Rachele - Tolotti Antonio - Educatori dell'Oratorio - Don Mario



Una sala per la comunità

Nel passato, la Comunità di Marone, insieme ai suoi sacerdoti, si è sempre preoccupata di darsi degli strumenti per servire la crescita umana e cristiana di giovani e adulti. Con molti sforzi è riuscita a dotare il paese di una sala «Cinema teatro» e di un Oratorio per i ragazzi e i giovani, comprendente ambienti educativi e attrezzature sportive. È riuscita anche a mantenere vive queste ultime realtà e a renderle di volta in volta adeguate alle esigenze dell'evolversi dei tempi. Per quanto riguarda il Cinema-Teatro, ormai da alcuni anni è abbandonato a causa dell'inagibilità, che ha impedito di svolgere ogni attività. È maturata allora l'idea di un adeguamento alle norme di sicurezza e igienico-sanitarie, per poter nuovamente usufruire di tale struttura. Per questo ritorniamo a parlarne e finalmente possiamo presentare alla Comunità dei fatti concreti. Dopo lunga gestazione, i progetti sono stati presentati alle autorità competenti per l'approvazione e presto dovremmo iniziare i lavori di restauro e di messa a norma.

Davanti alle perplessità legittime avanzate da alcuni, ci sembra che non possiamo lasciare al degrado un'eredità del passato e non possiamo pensare ad alienare una struttura che può ancora svolgere un compito importante in un tempo nel quale i mezzi di comunicazione influiscono for-

temente sulla cultura della nostra gente. Siamo alle soglie del 2000 e anche noi vogliamo prepararci con un gesto di speranza e di fiducia nel futuro.

* * *

Questo ambiente non sarà più chiamato «Cinema-Teatro Nuovo». Da un po' di tempo non è più nuovo e poi si è pensato di rendere la struttura polifunzionale, aperta alle multimedialità e ad attività diverse, oltre naturalmente al cinema o al teatro. Si pensi a concerti, a feste e incontri di vario genere, secondo il rapido mutare dei gusti e delle mode.

La nuova dominazione sarà «**Sala della Comunità**». **Più che un nome sarà un programma.** Un documento della CEI dice che la Sala della Comunità «deve proporsi come **luogo di incontro e di**

dialogo, come spazio di cultura e di impegno per una azione sapiente di recupero culturale di preevangelizzazione e di piena evangelizzazione». Per questo la sala sarà a servizio delle attività formative e ricreative parrocchiali, ma anche delle attività della comunità civile nella ricchezza delle sue espressioni, dei gruppi e delle associazioni.

* * *

Di solito sento un certo imbarazzo nel chiedere soldi o aiuti finanziari, ma questa volta non ho altre alternative e poi so che **le mie mani tese nella richiesta sono le vostre stesse mani.** Insieme al Bollettino avete ricevuto un depliant illustrativo, con alcune proposte di collaborazione. Vi chiedo di leggerlo e di dare la vostra risposta. Sarà importante conoscere come



la Comunità intende contribuire per poter sostenere un piano di finanziamento. La previsione di spesa si aggira intorno a ... Partiamo con disponibilità di circa 350 milioni. Ci siamo attivati per accedere anche ai finanziamenti pubblici, ma sarà determinante la risposta e la partecipazione che avremo da tutta la Comunità.

Sarebbe illusorio e doloroso riversare energie umane e finanziarie nella realizzazione di opere, che potrebbero rivelarsi strutture senz'anima, destinate alla sterilità. Si dice che a Marone mancano queste strutture, ma noi non abbiamo bisogno solo di «luoghi» per stare insieme e svolgere delle attività. **Per vivere**

bene abbiamo bisogno di amore, che si manifesta nella fraternità, nella concordia, nella voglia di stare insieme per crescere insieme. E allora ben venga anche una Sala della Comunità, realizzata da una Comunità unita, a servizio della sempre necessaria opera di costruzione della Comunità.

Un giorno il Papa ha pronunciato queste parole, che potrebbero diventare un programma da offrire alle nuove generazioni, insieme alle strutture: «Auspico che la **“sala della comunità” diventi per tutte le Parrocchie il complemento del tempio, il luogo e lo spazio per il primo approccio degli uomini al mistero della Chie-**

sa e, per la riflessione dei fedeli già maturi, una sorta di catechesi che parta dalle vicende umane e si incarni nelle “gioie e nelle speranze, nelle pene e nelle angosce degli uomini di oggi”».

* * *

Non posso concludere questa nota senza menzionare e ringraziare quanti si sono prodigati in questa fase di preparazione e di progettazione, senza gloria ma con molto merito. Lo spirito di servizio e di dedizione di queste persone sia contagioso, perché tanti, tutti, si aggregino a questa cordata di generosità.

don Pierino

SALA della COMUNITÀ

Perché la ristrutturazione? Vale la pena sostenere la spesa? Ma poi funzionerà?

Noi facciamo un grande sogno:

... che la Comunità di Marone abbia un luogo per fare cultura, ispirata alla sua tradizione cristiana

... che i giovani abbiano un luogo per divertirsi serenamente, a casa.

... che i bambini possano avere un luogo, complementare all'Oratorio, per i momenti di gioia.

... che le famiglie siano aidutate nel difficile compito di formare i loro figli.

... che la società civile trovi un luogo di dialogo e di crescita per il bene comune.

Ecco perché ne vale la pena!

Ecco perché il sogno potrà diventare realtà!

Leggi con attenzione il dépliant allegato.

Decidi se vuoi aiutare l'opera educativa della tua Comunità.

Noi ti suggeriamo COME e tu decidi QUANTO e QUANDO.

Restituisci il tagliando agli incaricati (puoi metterlo in busta) oppure portalo nella cassetta in Chiesa, oppure consegnalo ai sacerdoti. Se ti servono chiarimenti non aver paura di disturbare; puoi rivolgerti anche ai membri del Consiglio Affari Economici o del Consiglio Pastorale.

Ricorda che per alcune forme di collaborazione è necessario mettere il nome e l'indirizzo.

LA TUA COMUNITÀ TI È VICINA IN OGNI MOMENTO.

È IL MOMENTO DI ESSERE VICINO ALLA TUA COMUNITÀ.



Sabato 19 e Domenica 20 Settembre 1998

IL PAPA A BRESCIA

Una visita per rendere omaggio a Paolo VI a conclusione dell'anno commemorativo a Lui dedicato e per la Beatificazione di Giuseppe Tovini.

Non sono tra i fortunatissimi che hanno visto direttamente il Papa e respirato il clima di spiritualità che avvolge e contagia i luoghi dove Lui passa, ma tra i fortunati «pellegrini televisivi» che si sono goduti tutti i momenti di questo incontro e abbraccio del vecchio Papa con i bresciani.

Emozioni e sentimenti condivisi con migliaia di persone e ben interpretati dal Vescovo Mons. Bruno Foresti sul settimanale diocesano: «Ragazzi e

giovani che agitano bandierine e urlano "Ciao Papa", madri che sollevano in alto i bambini per ricevere una Benedizione, anziani che si asciugano le lacrime, infermi sorridenti accarezzati dal Papa. La folla nello stadio raccolta e osannante, le migliaia di cantori biancovestiti, centinaia di sacerdoti, il grande altare, il Crocifisso proteso a offrire il suo corpo all'umanità... Una grazia della presenza, un'emozione forte che apre il cuore a guardare in alto e ad andare lontano lungo le direttrici che Egli ci ha disegnato».

Per ricordare queste direttrici, ecco alcuni stralci degli interventi del Papa iniziando dal

ringraziamento al «benvenuto» espresso dal Sindaco di Brescia.

«Cari bresciani, avete ricevuto una grande eredità religiosa e civile: custoditela come un

patrimonio incomparabile e datene testimonianza operosa con quella genialità e coerenza, con quella fedeltà e perseveranza che hanno distinto Paolo VI e Giuseppe Tovini... e tu, Brescia «Fidelis Fidei et Iustitiae» sii capace di essere centro vivo di irradiazione della nuova civiltà, la civiltà dell'amore».

Nello stadio, ricorda la grande figura di Paolo VI per il suo amore a Dio Padre, a Cristo maestro e alla Chiesa, per la quale spese ogni risorsa fisica, intellettuale e spirituale.

«Volle essere servo di una Chiesa evangelizzatrice dei poveri, chiamata, con ogni persona di buona volontà, a costruire quella «civiltà dell'amore» nella quale non vanno agli ultimi le briciole del progresso economico e civile, ma devono regnare la giustizia e la solidarietà».

Parla poi del Beato Giuseppe Tovini, testimone di fede matura nell'impegno familiare, sociale e politico, in una costante preoccupazione di alimentare la sua fede nei sacramenti e nella preghiera personale. Ricorda una affermazione emblematica di Tovini «I nostri figli senza la fede non saranno mai ricchi, con la fede non saranno mai poveri» e lo presenta come modello: «A questo grande apostolo sociale, che seppe dare speranza a quanti erano privi di voce nella società del suo tempo, invito a guardare soprattutto voi, cari laici di Brescia e d'Italia perché il suo esempio sia per tutti stimolo e incoraggiamento ad operare ancor oggi, con generosità per

difendere e diffondere la verità e le esigenze del Vangelo».

Il tempo renderà più familiare questo nostro concittadino soprattutto per quanti sono impegnati nel mondo sociale e politico. I tempi sono diversi anche se non lontani (Giuseppe Tovini muore a 56 anni nel 1897, anno in cui nascerà Paolo VI).

Le difficoltà di incarnare la fede nella politica non mancavano neppure allora. Fu la regola d'oro della «preghiera, azione, sacrificio» a regalare alla Chiesa uomini e donne capaci di interpretare i segni di quei tempi. Oggi, le situazioni si evolvono più velocemente, ma la regola d'oro, penso, rimanga sempre attuale.

L'ultimo incontro del Papa è stato la domenica pomeriggio in Duomo con gli operatori della famiglia e della scuola.

Il Papa ha sottolineato la «sfida» alla famiglia che viene oggi dal rapido cambiamento del costume e dal relativismo etico.

Ha riaffermato la sacralità del matrimonio come «patto di amore con cui un uomo e una donna si legano pubblicamente e per sempre in ordine al loro reciproco completamento ed ad un responsabile servizio della vita».

Richiama l'importanza del vivere l'amore in autenticità e nella riscoperta della bellezza del matrimonio vissuto secondo il disegno di Dio ed esorta ad operare perché «il valore della famiglia, che è fondamento per l'umana convivenza, si affermi nelle coscienze, nella

cultura, nella stessa legislazione»: da qui l'invito a tradurre questa grande realtà dell'amore e della famiglia in un continuo progetto educativo per i giovani, i fidanzati, gli sposi.

Il Papa richiama poi l'importanza della collaborazione tra scuola e famiglia e ribadisce che tale collaborazione «suppone che alle famiglie venga riconosciuta concretamente, anche con opportuni sostegni, la possibilità di scegliere l'indirizzo educativo e il tipo di scuola che meglio aiuti la crescita dei propri Figli».

Questi in sintesi, i messaggi che il Papa ha lasciato a Brescia per continuare a costruire insieme la «civiltà dell'amore».

«Ringraziamo la provvidenza per questa giornata così bresciana, così italiana» disse allo stadio.

E in Duomo «la memoria di Paolo VI e l'esempio del Beato Giuseppe Tovini infondano slancio ai vostri propositi».

Una meteora ha attraversato il cielo di Brescia: un uomo anziano ha parlato di Dio e di valori eterni.

Grazie meteora.

(a cura di don Mario)



Sul Monte Guglielmo: Domenica 4 Ottobre 1998

Benedizione della statua di Papa Paolo IV

Una giornata meteorologicamente infernale

Alle ore sei e mezza mi alzo, guardo dal balcone, cielo nuvoloso: «Vado o non vado?».

In Pergarone lascio l'auto, mi carico lo zaino in spalla, più pieno di maglioni, ombrelli, impermeabili, che di cibarie.

Con la speranza che il cielo si apra, viste anche le previsioni del tempo che non erano poi cattive, comincio a salire.

In Croce di Marone altri «pellegrini» anche loro speranzosi in una giornata quanto meno senza pioggia.

Intanto gli elicotteri effettuano voli in continuazione a portare su gente: atterrano però sugli spiazzati della prima malga del Guglielmo, perché più sui non si può, causa la nebbia.

Nelle vicinanze della seconda malga del Guglielmo comincia a piovigginare: qui il CAI Marone offre un the caldo.

Si sale al Rifugio Almici e la pioggia si fa più intensa: il vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti s'incammina accanto a noi verso il Monumento.

Mentre si punta alla vetta incontriamo sciami di gente, che se ne tornano: non si vedono i loro volti, ma si percepiscono le loro voci: «È impossibile stare lassù, si gela, non ci si vede a un palmo di

mano!». Al traguardo constatiamo di persona le condizioni di tempo e climatiche impossibili: nebbia, grani di neve misti a goccioloni d'acqua, vento gelido, continuo e sferzante.

Alle poche decine di persone presenti il Vescovo promette una S. Messa essenziale e dice una brevissima omelia, che si riassume nello spiegare il significato della mano della statua del papa, che indicando il monumento a Cristo Redentore ci vuole insegnare che la Salvezza ci viene solo da LUI.

Bandiere, cori, musica, folklore... tutto svanisce nella

nebbia e in un fuggi-fuggi generale, appena impartita la benedizione.

E giù giù, lungo i pendii del Monte Guglielmo, ombre colorate e diafane di mantelline e impermeabili e ombrellini rovesciati in rapido movimento.

Il silenzio domina sulla cima, in silenzio ammantato, nascosto dalle intemperie...

E lassù, da oggi sta la statua bronzea di Papa Paolo VI, Papa Montini, il primo Papa bresciano, un grandissimo Papa, il Papa che ha svelato al Mondo la civiltà dell'Amore.

M.° Giacomo Felappi



Bacheca

RITIRO MENSILE

(Presso Casa Girelli - ore 20,30/22,30)

Aperto a TUTTI

Venerdì 23 Ottobre
 Venerdì 13 Novembre
 Venerdì 11 Dicembre

GENITORI

dell'INIZIAZIONE CRISTIANA

(In Oratorio - ore 15,00)

Per tutti i Genitori dei Comunicandi e dei Cresimandi

Domenica 25 Ottobre
 Domenica 22 Novembre
 Domenica 20 Dicembre

CENTRI DI ASCOLTO

Settimana

19-24 Ottobre
 16-21 Novembre
 07-12 Dicembre

Incontro Animatori

Ottobre Lunedì 5
 Novembre Lunedì 2 (dopo ufficio)
 Dicembre Lunedì 30 Novembre

CAMMINO DI FEDE

PER I FIDANZATI

(In Parrocchia - ore 20,00)

Sabato 17 Ottobre
 Sabato 14 Novembre
 Sabato 12 Dicembre

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Oltre al «Cammino di Fede» che si tiene in Parrocchia con Incontri mensili, la Zona pastorale del Sebino organizza dei Corsi che si svolgono nell'arco di un mese.

- SALE MARASINO
da Lunedì 2 a Domenica 29
- COLOMBARO
da Lunedì 8 Febbraio a Domenica 7 Marzo
- ISEO
da Giovedì 8 Aprile a Sabato 8 Maggio
- FANTECOLO da Lunedì 17 Maggio
a Domenica 13 Giugno

Sulle porte delle Chiese sono affisse delle locandine con informazioni più dettagliate.

All'ombra del Padre verso il 2000



CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Domenica 25 Ottobre ore 11,30
 Domenica 22 Novembre ore 15,30
 Domenica 27 Novembre ore 11,30

UFFICIO PER I DEFUNTI

Lunedì 26 Ottobre
 ore 17,00 - Al Cimitero
 Lunedì 23 Novembre
 ore 18,00 - Parrocchia

Festa di S. Martino

Oggi la liturgia ci fa celebrare la festa di San Martino, un ufficiale romano convertito dal paganesimo e battezzato sui vent'anni, divenuto poi diacono, quindi presbitero ed infine Vescovo di Tours di Francia.

Che cos'è che caratterizzò la sua vita in modo particolare? Il coraggio, della fede e la generosità verso tutti. Per la fedeltà al messaggio di Cristo dovette lottare, soffrire, impegnarsi duramente contro i pagani, eretici e miscredenti: all'amore per il prossimo consacrò tutta la sua esistenza, cominciando da quella notte

famosa in cui, ancora catecumeno, durante la ronda, in pieno inverno, incontrò un povero seminudo e, presa la spada, tagliò in due la clamide e ne donò la metà al povero.

La notte seguente vide in sogno Gesù stesso, rivestito della metà del suo mantello.

Siate coraggiosi anche voi, nel vivere e testimoniare la vostra fede cristiana, convinti che essa è veramente la soluzione dei più gravi problemi della vita!

Siate generosi anche voi, sempre, verso tutti, con amore, con carità, con spirito di

**11 novembre
San Martino
di Tours**



sacrificio, sicuri che la vera gioia si trova nell'amore e nel donare!

Vi auguro sinceramente che, come preghiamo nella Santa Messa di oggi, in perfetto accordo con la volontà del Signore e obbedendo alla sua volontà, i vostri giorni trascorrono nella pace e possiate gustare la gioia di essere veramente cristiani.

Giovanni Paolo II

VIENI AI CENTRI DI ASCOLTO!

Sai che con Ottobre sono ripresi i CENTRI DI ASCOLTO?

Sai che vicino alla tua casa un gruppo di cristiani si raduna intorno alla Parola di Dio, per riflettere, confrontarsi e pregare? E tu? Preferisci forse accontentare la tua pigrizia? Il Signore passa e ti chiama. Forse anche a collaborare con Lui come animatore di nuovi Centri di Ascolto. Fidati di Lui e... prova!

Centri attivi all'inizio dell'Anno pastorale 1998-99

CENTRO 1	Casa Bettoni Livia	Mercoledì ore 20,30
CENTRO 2	Casa Verga Pinuccia	Giovedì ore 20,30
PIAZZE	Casa Gorini Angelo	Martedì ore 15,00
BORGONUOVO	Casa sorelle Guerini	Lunedì ore 20,00
ARIOLO	Casa Camplani Teresa	Giovedì ore 20,30
VIA ALAGI	Casa Guerini Claudio	Martedì ore 20,00
PONZANO	Itinerante	Martedì ore 20,30
MONTEMARONE	Casa Boniotti	Giovedì ore 20,30
COLLEPIANO	Casa della Comunità	Giovedì ore 20,30
VESTO	Centro comunitario	Mercoledì ore 20,30
VIA CARAGLIO	Itinerante	Mercoledì ore 20,30
PREGASSO	Casa Borghesi Ermelina	Giovedì ore 20,30
VIA FRANCHI	Scuola materna	Lunedì ore 20,00
VELLO	Itinerante	Mercoledì ore 20,30

Il Vescovo a Collepiano



Il Bollettino era già in tipografia, quando è arrivata la notizia della morte di don Andrea Cristini.

Non eravamo preparati a vivere questo evento luttuoso e pasquale, perché l'incidente sofferto da don Andrea non sembrava grave e pensavamo che un femore e qualche costola rotta avrebbero provocato per lui solo una lunga convalescenza. Invece un mese e mezzo di terapia intensiva all'Ospedale di Chiari non è riuscito a far superare le complicazioni intervenute a livello respiratorio: Il tentativo presso un reparto specializzato dell'Ospedale Richiedei di Gussago non ha provocato miglioramenti.

Don Andrea ha avuto coscienza della gravità della sua situazione e, prima di aggravarsi, ha chiesto e ricevuto la Santa Unzione e gli altri Sacramenti.

Il cordoglio è stato generale, soprattutto a Collepiano, dove risiedono le sorelle e tanti pa-

renti e amici, e a Vello, dove don Andrea è stato parroco per ben ventiquattro anni.

A Vello la salma è stata accolta nella Chiesa parrocchiale, dove si è celebrata l'Eucaristia con il rito esequiale. Il parroco ha ricordato il bene spirituale profuso da don Andrea attraverso il dono dei Sacramenti e il servizio della Parola; l'attenzione tutta salesiana verso i giovani, per i quali ha dato inizio al piccolo Oratorio; la vita sacerdotale vissuta con rigore e coerenza. La salma, dopo una sosta prolungata a Collepiano è stata portata per il funerale nella Chiesa parrocchiale di Marone, dove il Vescovo Mons. Foresti, attorniato da una trentina di sacerdoti, ha celebrato l'Eucaristia e tenuto l'omelia.

Faremo un ricordo di don Andrea sul prossimo Bollettino. La foto che pubblichiamo manifesta tutta la sua soddisfazione per la celebrazione del ricordo di P. Giovanni.

Ora fanno festa insieme in cielo.



Giovedì 20 Agosto, festa di S. Bernardo, la contrada di Collepiano, ha accolto con gioia la visita del Vescovo Monsignor Bruno Foresti, venuto a commemorare Padre Giovanni Cristini, deceduto il 25 Maggio 1998.

In preparazione a questo avvenimento, già da giorni la popolazione era in fermento e aveva collaborato a far splendere la chiesa, che per l'occasione è stata ritoccata, ad allestire la mostra fotografica sulla vita e le opere di Padre Giovanni e ad ornare la piazzetta.

La chiesa era gremita, come pure la piazzetta; la gente ha seguito con silenzio e devozione la S. Messa celebrata dal Vescovo e da molti altri sacerdoti intervenuti.

Durante l'omelia Monsignor Bruno Foresti ha ricordato l'amicizia che lo legava a Padre Giovanni e ha rac-

contato alcuni aneddoti di quando si era recato a fargli visita nella sua missione in

Colombia, ha rammentato la sua disponibilità, il suo sorriso e il suo carisma ad essere amico di tutti senza distinzione.

Dopo la celebrazione il Vescovo ha scoperto e benedetto la lapide posta sulla casa comunitaria intitolata alla memoria di «Gioàn èn penüt». Ha visitato la mostra fotografica e si è intrattenuto con la gente.

La contrada ha offerto agli intervenuti un rinfresco e ha ringraziato il Vescovo con un cesto di prodotti locali.

Le offerte raccolte sono state devolute per le opere di Padre Giovanni.



Chi ha detto che gli «Esercizi Spirituali» sono solo per i...

Dover spiegare come sono state le giornate a Savio dal 25 al 30 agosto potrebbe essere un'impresa azzardata, perché il descrivere l'azione dello Spirito Santo nei cuori di chi ha partecipato è un po' come dover spiegare il tragitto che fa un medicinale prima di agire sulla malattia.

Possiamo però vederne i frutti: infatti l'azione dello Spirito in quei giorni a Savio ha rasserenato gli animi e ha fatto crescere un clima sempre più familiare.

Si è passati dai soliti rapporti quotidiani ad uno stato di ribaltamento spirituale creato dalle forti parole del nostro Parroco, approdando poi ad una serenità carica di entusiasmo da portare ai nostri compaesani.

In un clima di preghiera

sempre più convinta e sempre meno formale si è vissuta una calda atmosfera di convivialità, alimentata da una gastronomia invidiabile e da una tavolata che sapeva molto di «ultima cena».

La colonia di Savio è comunque nel cuore di tutti i Maronesi: lo dimostra il fatto che gran parte del discorrere durante i pranzi era legato ai ricordi di chi, in un modo o nell'altro, aveva passato parte della propria giovinezza in quella casa e su quei monti.

Tornando allo Spirito Santo, uno degli effetti maggiori che ha creato, specialmente tramite il nostro don Pierino, è stato il capire quanto dobbiamo noi cristiani scendere nella realtà delle cose per capire come e dove agire.

Dobbiamo disilluderci che

il nostro chiuderci in chiesa a ripetere (senza pensarci) le «ciaculatorie» possa servire a qualcosa. Quindi pregare sì ma col cuore, pregare sì ma accanto ad opere d'amore, pregare sì ma in nome della libertà tanto predicata da Gesù e tanto poco capita da noi poveri cristiani.

In poche parole è proprio vero che lo Spirito soffia dove vuole: infatti nonostante un certo scetticismo, le giornate di Savio sono state molto provvidenziali per chi vi ha partecipato e sicuramente per tutta la comunità di Marone.

Grazie don Pierino per aver alimentato la nostra anima...

Grazie a Francesca per aver alimentato il nostro corpo... ma grazie specialmente a chi ha partecipato.

Un partecipante



Più società fa bene allo Stato:

La sussidiarietà e la parità scolastica

Giovedì 19 marzo 1998 sarà ricordato nella storia del Parlamento Italiano perché una anomala maggioranza, con 261 no e 185 sì, ha bocciato il principio di sussidiarietà togliendolo dal nuovo testo costituzionale che si stava faticosamente formando, articolo dopo articolo, in Commissione Bicamerale.

È da questa premessa che più di cento associazioni che operano nel volontariato cattolico e non, hanno avviato una raccolta capillare di firme **per due petizioni al Parlamento Italiano** affinché, anche nel nostro Paese venga affermato il «**principio di sussidiarietà**», uno dei punti di forza della dottrina sociale della Chiesa (vedi encicliche «Rerum Novarum» e «Quadragesima adveniens»), e concessa la «**parità scolastica alle scuole non statali**».

Anche la nostra Parrocchia ha aderito a questa iniziativa raccogliendo nella giornata di domenica 28 giugno 1998 **più di 400** firme per ogni petizione.

Alla fine di agosto le firme raccolte in tutta Italia sono state **oltre settecentomila**.

Alla necessità di affermazione del «principio di sussidiarietà», che viaggia di pari passo con la solidarietà, si è richiamato in modo molto forte il nostro Vescovo Bruno Foresti nell'omelia tenuta domenica 14 giugno scorso

in occasione della celebrazione del Corpus Domini: «... *Da questa comunione affettiva ed effettiva in Cristo Gesù si sviluppi in noi il coraggio della profezia Evangelica e così possiamo:*

– **condannare con forza il soffocamento delle fondamentali libertà umane;**

– **denunciare pubblicamente l'impietoso disprezzo della vita umana;**

– **invocare a gran voce un'argine per la violenza dei linguaggi e della menzogna;**

– **mettere in guardia dalla tendenza in atto a pianificazioni egemoni totalitarie dell'educazione, della scuola, della cultura, del tempo libero, dell'assistenza; corrente che non lascia spazio alle persone, alle famiglie, ai corpi intermedi, alla pluralità delle esigenze e delle istituzioni.**

In tal campo si sviluppa in questo nostro tempo un dialogo culturale che non può lasciare indifferente la Chiesa, per i risvolti etici che esso comporta e per le conseguenze, tanto in spazi universali quanto in dimensione nazionale e locale.



Alludo al confronto in atto a riguardo degli spazi di applicazione del principio di sussidiarietà e del principio di solidarietà.

È noto come la dimenticanza del secondo conduce all'individualismo feroce, mentre la soppressione del primo mette gli uomini in potere del totalitarismo.

*Nei vari periodi della storia l'umanità ha fatto, ed in parte va ancora facendo, l'esperienza dell'una e dell'altra, con tragedie devastanti. **C'è sempre da vegliare perché la vera libertà ha un prezzo...***

Sempre il nostro Vescovo sul «principio della parità

scolastica» nella relazione finale che ha tenuto il 2 settembre scorso presso il Seminario di Brescia, in occasione del convegno annuale sullo «stato di salute della Chiesa Bresciana» con i sacerdoti della diocesi, ha usato parole «dure» sulla parità scolastica: «... *Un dibattito politico in cui convergono Erode e Pilato ci lascia perplessi; si sta attuando una progressiva emarginazione della scuola libera da parte del potere centrale e locale; la richiesta di libertà si scontra con una concezione sempre più agnostica dello Stato, assai poco laica e liberale di fronte alla quale gli stessi*

cattolici sembrano mostrare limiti e lentezze...».

A questo proposito vale la pena ricordare quanto dicevano «laici illuminati» come Benedetto Croce nel lontano 1920: «**Solo la valida concorrenza della scuola privata può risanare e rendere robusta ed efficace la scuola di Stato**» e Luigi Einaudi: «**Dove sta la libertà, fuori della varietà e della diversità nell'insegnare e nell'apprendere?**».

Se abbiamo a cuore la **persona**, che vuole costruire il proprio futuro in piena autonomia ma nel rispetto del superiore bene comune, e la **famiglia**, la prima e fonda-

mentale cellula della società civile che chiede di essere riconosciuta, la **parola chiave non può essere che libertà:**

– **libertà per la persona** di poter svolgere, riconoscendo il «principio della sussidiarietà», **quei compiti e quelle funzioni che lo Stato ha progressivamente sottratto alle formazioni sociali;**

– **libertà per la famiglia**, specie quella con meno possibilità economiche, di poter scegliere, riconoscendo il «principio della parità scolastica», il **progetto educativo per i propri figli.**

Roberto Benedetti

* * *

FAVOLOSO

In poco tempo diventerete sarte, ricamatrici, magliaie ecc...

Vi invitiamo per Martedì 17 Novembre alle ore 20,00 presso la Sala Acli dell'Oratorio per programmare il

Corso di Vita Familiare.

Con gioia vi aspettiamo.

Pierina e Teresa

* * *

Il 10 ottobre la nostra collaboratrice Gledis Gamba si è unita in matrimonio con Alfredo Zani. L'équipe del Boilettino augura ai novelli sposi tutto il bene da loro desiderato.

* * *



Metti la tua lampada sul moggio e tanto meglio se la rovescia e appicca il fuoco alla tua legna; tu non dovrai soffrire il male che ti avrebbe fatto il fuoco di quaggiù. *Patrice de La Tour du Pin*

Gruppo Culturale «Butturini»

L'attività del Gruppo Culturale «Butturini» si è svolta su vari livelli, ma soprattutto con alcune manifestazioni, che hanno ottenuto un buon consenso. Si potrebbe fare certamente qualcosa di più, ma c'è bisogno di allargare la partecipazione anche alla fase organizzativa. L'appello è rivolto a tutti coloro che hanno interessi culturali, idee e buona volontà. Ricordiamo qui le attività di maggior rilievo. Un doveroso ringraziamento alla Pro Loco per averci gentilmente concesso il Centro civico «don Riccardo Benedetti» per svolgere alcune delle attività.

- 3 Aprile 1998: nella Chiesa Parrocchiale si è tenuto il concerto vocale-strumentale,

Stabat Mater di G.B. Pergolesi. Gli interpreti: soprano Silvia Cretti, contralto Elena Ravizza, violino Laura Cuscito, violino Mauro Rovetta, viola Alberto Martinelli, violoncello Gabriele Miglioli, organo Gilberto Gorini.

- 15 Maggio 1998: presso il Centro Civico «Don Riccardo Butturini» (ex villa Vismara) serata di musica e poesia «sonavan le quiete stanze...». Sono state lette da Antonio Burlotti e Cati Cristini poesie di Giacomo Leopardi, in occasione del bicentenario della nascita del poeta, accompagnate da musiche eseguite al clavicembalo dal maestro Federico Braga.

- 5 Giugno 1998: sul sagrato della Chiesa Parrocchiale

serata di poesie dialettali interpretate dai poeti maronesi Gino Agostinelli, Geminiano Bontempi, Antonio Tolotti e dai componenti del gruppo «Chèi de Èl», accompagnate da musiche eseguite alla fisarmonica dal maestro Angelo Gorini. È stato distribuito, insieme al bollettino estivo, un volumetto con i testi delle poesie stesse (in dialetto e traduzione in italiano) e con disegni di Uber Galli.

- Nel mese di ottobre è iniziato il laboratorio teatrale al quale partecipa una decina di persone. Nei prossimi numeri illustreremo più ampiamente l'andamento del corso.

Sono state e verranno allestite mostre fotografiche nella chiesetta del Carmine.



Autori ed esecutori della serata dedicata alla poesia dialettale.

Catechisti - Educatori 1998-99

GRUPPO CATECHISTI 1998/99

3^a Elementare:

Rosa Moretti, Luisa Cristini

3^a Elementare:

Teresa Camplani, Marisa Faccoli

4^a Elementare:

Maria Girelli

4^a Elementare:

Luisa Gorini

5^a Elementare:

Daniela Bontempi, Rossella Guerini

5^a Elementare:

Pierina Bontempi, Giuliana Guerini

1^a Media:

Francesco Pezzotti, Ivan Guerini

1^a Media:

Davide Zanotti, Giovanni Zanotti

1^a Media:

Maria Patti

1^a Media:

Samuele Pezzotti, Raffaella Zanotti

2^a Media:

Suor Francisca, P. Giorgio Bontempi

2^a Media:

Camilla Oliva, Roberto Benedetti

2^a Media:

Lucia Guerini, Luca Pennacchio

3^a Media:

Paolo Verga, Anna Pezzotti,

Cristina Girelli

3^a Media:

Fausto Pezzotti, Tiziana Pezzotti

CATECHISTI VELLO

1^a, 2^a, 3^a Elementare:

Guerini Milena, Desiree Formica

4^a, 5^a Elementare:

Roberta Comelli, Mauro Guerrini

Medie:

Antonella Formica, Luca Cordioli



EDUCATORI ADOLESCENTI

1^a Superiore:

Roberto Gallizioli, G. Carlo Glisenti

2^a Superiore:

Roberta Guerini, Tiziana Riva, Emanuele Riva

3^a Superiore:

Alex Boniotti, Romina Rinaldi

Supervisori

don Alessandro, Michele Pezzotti

EDUCATORI A.C.R.

1^a Elementare:

Lucia Guerini, Pamela, Antonella, Orsola

1^a Elementare:

Sonia Guerini, Armida, Anna, Daniela

2^a Elementare:

Sandra Benvenuto, Stefania Faccoli, Maura

2^a Elementare:

Claudia Bontempi, Nadia, Francesca, Paola

Gruppo 8/11:

Maurizio Camplani, Noemi Guerini

Gruppo 12/14:

Patrizia Ghitti, Monica Pagani

Ricordi di un'estate

**CAMPO SCUOLA GIOVANI
10-14 Agosto 1998
Val Daone**

Anche quest'estate dal 10 al 14 agosto 1998 si è tenuto per i giovani di Marone il Campo scuola: un momento di aggregazione e condivisione per i ragazzi dai 14 ai 18 anni.

Meta del campo scuola estivo: Limes di Val Daone; un posto immerso nel verde e nella tranquillità delle montagne del Trentino.

L'idea di un posto nuovo e fuori dai soliti schemi ma soprattutto una spudorata pubblicità hanno attirato circa una trentina di curiosi ragazzi, pazzi amanti del rischio.

Pertanto, caricati a molla e trascinati da un'esaltazione

senza precedenti, Lunedì 10 agosto, sotto il cocente sole dell'una, la carovana dell'oratorio, capitanata dall'immanicabile Don Alessandro, partiva con destinazione Limes.

All'arrivo lo stupore dei mitici trenta era decisamente superiore ad ogni più rosea aspettativa.

Una casetta (indubbiamente rurale), quella di Daone, circondata da milioni di fili d'erba e popolata da ogni specie animale (esclusi asini e scimmie che abbiamo importato per l'occasione) e con una bellissima ed enorme diga che minacciava costantemente la nostra incolumità fisica.

Così appena preso confidenza col luogo e con i suoi pochissimi abitanti la vita a

Daone cominciava ad animarsi come non succedeva in questo sperduto paese dai tempi dei Longobardi.

Al campo base idee e iniziative brulicavano senza sosta.

Così le giornate si alternavano tra lavori di gruppo, passeggiate, attività sportive e grandi serate di animazione.

Con grande soddisfazione possiamo affermare che ogni momento trascorso insieme ha visto la partecipazione di tutti: ragazzi, animatori e cuochi/i.

Non è mancata la consueta passeggiata in montagna. L'obiettivo? La famosa Val di Fumo, meta di celebri scalatori e amanti della montagna.

I nostri ragazzi hanno avuto modo di approfondire lo scar-





so rapporto con la natura facendo conoscenza con lo Jeti di questa valle: il terribile Carl Luis. Al ritorno, scampati ad un pauroso temporale, la messa e una memorabile serata animata dai ragazzi.

I momenti di aggregazione e di divertimento certamente non sono mancati e così tra dichiarazioni d'amore (Elena ti amo!), esibizioni artistiche davanti alla telecamera e le avventure del trio Marco-Simone-Mauro il tempo, come sempre accade quando ci si diverte, è trascorso inesorabilmente. Il ritorno è stato purtroppo inevitabile e il 14 agosto a malincuore siamo ritornati sulle rive del lago d'Iseo.

Vi domanderete cosa è rimasto al termine di questo campo scuola?

Come al solito rispondiamo: la consapevolezza che i nostri ragazzi non amano solo stare insieme ma anche camminare e crescere insieme.

Inoltre è stata l'occasione per approfondire nuove esperienze di lavoro che contribui-

ranno alla nostra crescita futura come il lavoro di idraulico con specializzazione in spurgo...!!!

Roby

* * *

**ANAGOOR BOOM:
ALLA RICERCA
DELLA CITTÀ PERDUTA**

**Campo Medie
Saviore 20-25 Agosto 1998**

«Come di consueto anche l'anno '98 ha visto puntuali al campo i ragazzi delle medie. Un campo veramente sentito sia per l'impegno serio degli educatori e altrettanto dei ragazzi.

Il tema verteva tutto sulla vita in cui l'uomo deve tendere come: dono, fiducia, collaborazione, difficoltà...

Nell'apprendere cose serie e nuove i ragazzi, cercavano di mettere l'impegno giusto; noi educatori compreso don Ales-

sandro abbiamo dato il massimo con grande fiducia, sicuri che il Signore avrà seminato largamente nei cuori dei partecipanti».

Cosa ci insegna questa testimonianza? Cercare è faticoso, ma una volta trovato il senso profondo del nostro cercare il cammino diventa più bello.

Possiamo dire con soddisfazione che i nostri ragazzi hanno ancora voglia di cercare, ma spesso non trovano nel mondo adulto qualcuno che gli dia fiducia e spesso devono fare da soli, rischiando di perdersi per strada.

Insieme però non è così facile perdersi.

Ancora una volta l'esperienza del camposcuola è stata maestra di vita. Ai genitori chiediamo più attenzione a questi momenti così importanti, coinvolgendo i propri figli a queste esperienze forti, ma ricordandosi di lasciarsi anche loro coinvolgere... la parentesi del campo così può diventare vita!

Gli educatori e Don Alessandro

**IL LIBRO
DELLA GIUNGLA
Campo scuola elementari
Saviore
30 agosto - 4 settembre**

Ogni fiaba ci aiuta a crescere, e quest'anno al campo scuola elementari svoltosi dal 30 agosto al 4 settembre, ci hanno accompagnato i simpaticissimi amici del libro della giungla.

Il gruppo, affiatato sin dal primo giorno, ha trascorso giornate meravigliose, anche grazie al bel tempo che non ci ha mai abbandonato.

Alternando leggeri lavori di gruppo e divertenti giochi a tema, abbiamo imparato assieme a riconoscere i doni di Dio, soprattutto la famiglia e la natura, ed abbiamo cercato le regole necessarie per vivere bene insieme.

Il quarto giorno ci siamo avventurati nella giungla come veri esploratori, nonostante la mancanza del nostro «capo branco» infortunato.

Mille pericoli e momenti di panico hanno ostacolato il nostro cammino, ma nulla ci ha impedito di arrivare alla meta e di ritornare sani e salvi.

La fatica della gita però, non è stata nulla in confronto alle forti emozioni della serata finale, perfettamente riuscita grazie alla performance del Don, delle cuoche e degli educatori.

Ma una settimana vola in fretta ed è presto ora di smontare, ma già sappiamo che l'anno prossimo ci ritroverete ancora più numerosi per affrontare una nuova, affascinante avventura.

Fausta e Donatella



...che tempi!!!



Dialogo con i Missionari

L'estate, di solito, mette il rallentatore alle attività pastorali. Forse per questo non riusciamo ad utilizzare al meglio la presenza dei nostri missionari. E loro, tra riposo e impegni, in forma discreta, riescono a seminare tra noi un po' della freschezza delle loro esperienze e testimonianze. È accaduto così per Sr. Vincenza Camplani, missionaria in Giappone e presente a Marone per un solo mese. Ritornata al suo posto di lavoro (ora si interessa anche di immigrati brasiliani) ha mandato un saluto e un ringraziamento a tutti.

P. Angelo Omodei è rimasto in Italia per un periodo più lungo, che però è passato rapidamente. Ora, anche lui è tornato in Perù, dove continuerà la sua missione affrontando, insieme alla sua gente, le sfide dell'evangelizzazione e le difficoltà provocate dal «niño».

A questi due e a tutti i missionari vada il nostro saluto, la preghiera e l'augurio di un buon lavoro apostolico.

Alcuni maronesi hanno pensato bene di passare le loro ferie in Brasile, dove hanno potuto incontrare quattro dei nostri missionari: P. Mario, don Felice, don Piermartino e don Giuseppe. Li vediamo riuniti nella foto che accompagna queste righe.

Ascoltiamo le loro testimonianze di vita missionaria e del clima di festa che ha animato l'incontro.



Itaobim, 14-8-98

Carissimo Don Pierino e comunità Maronese, pace e bene a tutti. Come va la vita lì a Marone? In questi giorni io ho lasciato Belém, per venirmi a incontrare con la mia nipote Bianca e Piero, che stanno celebrando il loro 25° di matrimonio. Anch'io ho preso l'occasione per venire qui a trovare Don Beppe Ghitti, che è missionario in questa area del Brasile.

È la prima volta che vengo da queste parti, ed è stata una bella esperienza.

Mercoledì 12 agosto ci siamo trovati qui in Itaobim, il Vescovo Enzo, Don Felice Bontempo, Don Pier Martino Pezzotti, Don Beppe Ghitti ed io e naturalmente il nostro discorso era su Marone e i Maronesi. Vi abbiamo ricordati tutti e siamo fieri del nostro paese.

Appena arrivato qui sono andato con Don Beppe, Piero, Bianca e Patrizia a celebrare una messa nel pomeriggio, in una delle comunità rurali. Sono rimasto meravigliato del pa-

norama: mentre nell'amazzonia tutto è piano, verdeggianti e con abbondanza di pioggia, qui ho trovato belle colline e montagnette, ma la vegetazione brulla, secca e quasi bruciata. È da molto tempo che non piove, ed in qualche contrada devono perfino andare a prendere l'acqua potabile coi camion-botte.

Quando siamo arrivati alla comunità di Queimadão, la gente era tutta radunata nella piccola cappella: il sole fuori scottava, ma tra la gente ho trovato molta cordialità: erano famiglie di gente morena, piuttosto magri, uomini col volto sofferito sotto il sole, mamme circondate dai loro figli che ci guardavano con due occhioni.

Sorpresa: la messa comincia e la dirigente della comunità intona il primo canto: tutti ma proprio tutti cantano quasi a squarciagola: ci trovano gusto. Dopo messa ci offrono caffè e qualche dolce. Ma sono tutti sorridenti.

Ho pensato alla vita sacrificata di questa gente. Quest'anno hanno zappato e piantato, ma è venuta la siccità (è più di un anno che non piove) e niente cresce in queste parti... Ma eppure la loro fede non si indebolisce. Tirano avanti col poco che hanno. Intanto fuori vicino alla scuola su un piazzale molto inclinato 8 o 10 bambini hanno fatto su un palloncino con carta straccia e si divertono a giocare a pallone alla Ronaldino.

Alla sera dello stesso giorno partecipo in una comunità del quartiere della Madonna di

Guadalupe. Si sta facendo la novena di S. Rocco. La chiesetta è così gremita di gente, che quando entro devo stare attento a non pestare sui piedi di qualcuno.

Anche qui la messa è animata da canti popolari e ben partecipati. Dopo la messa portano in processione la statua di San Rocco in un altro quartiere e tutti vi partecipano con entusiasmo.

È da parecchi anni che questa comunità di Itaobim è nelle mani dei sacerdoti diocesani Fidei donum, qui ci ha lavorato anche Don Felice e adesso c'è Don Beppe: è bello vedere che in questi anni la gente segue bene le iniziative e le opere portate avanti dai missionari maronesi.

Domani io ritorno nell'Amazzonia per continuare il mio lavoro missionario nella periferia della grande Belém, ma parto contento d'aver visitato pure questa terra di Itaobim,

e d'aver conosciuto questa buona gente.

Vi saluto di tutto cuore.

Padre Mario Pezzotti

Il nuovo indirizzo di P. Mario è questo:

*P. Mario Pezzotti
Centro Xaveriano
Pass. Eduardo Sillé 30
Bairro Aguas Lindas
67020-105 Ananindeva - Pa
Brasile*

* * *

Turisti per caso o navigati viaggiatori, per tutti preparare i bagagli prima della partenza è un rito propiziatorio ed assai elaborato.

Assieme alle cose più caratteristiche ed essenziali di questa nostra Italia (casolet, salame, cioccolato, torrone...), avevamo già calcolato di mettere in valigia anche un po' di superstizione e di timore, invece l'entusiasmo ha invaso sin dal-

l'inizio i nostri sensi con gusti, odori, suoni e spettacoli differenti. E, mentre la curiosità cresceva, il nostro pensiero cercava di mettere al sicuro le cose care rubate al mondo che avevamo lasciato alle spalle e che continuavamo a trascinare stipate dentro alle nostre valigie.

All'inizio il sapore della scoperta sembrava stuzzicante, ma poi cominciava a lasciare in bocca un gusto poco gradevole; l'amarezza dell'essere impotenti... l'astio della rassegnazione... come la puzza di petrolio che ci si impregnava addosso e non andava più via.

È difficile abituarsi a quel mondo tanto strano dove: «Si muore di tutto, fuorché di stress [...]!».... dove nulla è comprensibile, nulla è normale, nulla è uguale a quello che tenevamo in valigia e che, stupidamente, ci ostinavamo a cercare. D'altro canto, come si spiegano i sacrifici di chi percorre decine di km. in bicicletta ogni sera per andare a scuola? O di chi lavora da mesi senza percepire lo stipendio con il solo scopo di non perdere il posto? Di chi fa 60 km. a dorso di mulo per andare a vendere un pollo e tre tazze di mais al mercato? O di chi si ostina a vivere e crescere i propri figli su una terra che da 13 mesi non vede l'ombra di un goccio d'acqua?

Ma forse il nostro errore è proprio quello di voler capire tutto!

Spaesati e fuori posto ci si rende conto dell'egoismo in cui viviamo solo quando ci si deci-



de ad abbandonare i pesi che abbiamo addosso e ci si mette in viaggio ponendosi al servizio dell'umanità che è immensamente più grande e pesante dei nostri problemi.

Solo allora si scopre che i nostri nuovi vicini vestono come noi, ascoltano la musica che ascoltiamo noi, hanno gli stessi dubbi e gli stessi problemi dei loro coetanei italiani, si divertono e imbrogliono come noi, lavorano come noi... Ma più serenamente.

Le situazioni in cui vivono non sono così semplici, eppure ci siamo sentiti imbarazzati per la loro ospitalità e per la generosità sincera con la quale si incontravano ed animavano le riunioni.

Con la solita mania di voler vedere tutto e di non perdere nessun particolare, la nostra valigia si è pian piano riempita di fotografie, filmati, ricordi e regali del nuovo mondo e del contenuto di prima non è rimasta traccia.

Al ritorno eravamo forse anche più carichi della partenza, ma certo, tutto quello che siamo riusciti a portare, non basterà mai a rendere l'idea di quella realtà.

Patrizia Piero e Biancarosa

*«Il Signore mi tolga la pretesa di voler capire tutto...
... ma non mi faccia mai mancare la voglia di conoscere!».*

* * *

P. Felice e P. Piermartino hanno mandato i ringraziamenti dopo aver ricevuto il frutto della

nostra Quaresima di fraternità. In occasione della Pasqua avevano scritto i loro auguri con i pensieri di speranza, che Cristo fa nascere in mezzo alle comunità loro affidate.

Águas Vermelhas,
Pasqua 1998

Carissimi,

Gesù vive, e vive in questa realtà a volte senza alcuna luce di speranza. È la realtà del sottosviluppo: la realtà dei mille problemi che accompagnano una ingiusta ripartizione dei beni e il continuo sfruttamento delle potenzialità umane a servizio di pochi eletti.

Águas Vermelhas. Municipio con circa 19.000 abitanti (nessuno ha saputo dirmi con esattezza quanti abitanti ci siano) disseminati in un'area molto vasta. Siamo al confine tra lo stato del Minas Gerais e della Bahia.

Qui il disarmo è grande soprattutto perché non si vedono segnali di qualcosa che sta cambiando: la politica è puro fallimento soprattutto agli occhi di chi si aspettava un qualche cambiamento con il nuovo sindaco, eletto tra le file del Partito dei Lavoratori, che, ad un anno di mandato, non è riuscito a concludere niente e ha optato per entrare in un partito di governo. In verità la discriminazione politica è molto forte: i municipi che si schierano contro l'attuale presidente del Brasile (F.H. Cardoso), sono messi all'ultimo posto nella ripartizione degli aiuti economici.

E chi ne paga le conseguen-

ze è la gente stessa, soprattutto i più poveri e più abbandonati; e qui sono molti in particolare nella periferia della città.

Come ogni anno, con la Pasqua termina, qui in Brasile, la Campagna della Fraternità che quest'anno è stata dedicata al tema dell'«Educazione». Tema di attualità in questo paese dove esistono ancora milioni di analfabeti, non solo tra gli adulti ma anche tra i giovani che non hanno possibilità di frequentare la scuola per la mancanza di strutture, di coscienza da parte dei genitori, di denaro per comprare libri o quaderni. In questa quaresima, le comunità si sono interrogate su come fosse possibile cambiare questa situazione. Si è creata maggiore sensibilità da parte di tutti al problema dell'educazione. Vedremo se questa riflessione darà frutti buoni.

Pasqua: Cristo muore e risuscita. Speriamo che con lui possa giungere alla Resurrezione anche questa realtà di miseria e di sottosviluppo.

Pe. Piermartino Pezzotti

* * *

Pedra Azul, Pasqua 1998

«Ogni anno mi aspettano 16 celebrazioni della Pasqua: 15 in comunità di base e una nella chiesa parrocchiale. In quella della chiesa parrocchiale, tolte alcune variazioni liturgiche «secondarie», tutto si svolge secondo il Messale Romano, come in Italia!

Vorrei invece raccontare la celebrazione della Pasqua in

una delle comunità della campagna, dove chiesa, altare, lampadari, candele... solo si vedono nei calendari appesi alle pareti annerite dal fumo.

30 marzo 1998: è la Pasqua nella comunità di Taquaril, nome solenne di origina India.

La comunità si sta preparando alla celebrazione della Pasqua nel suo giorno esatto 12 di aprile. Oggi però abbiamo celebrato la Pasqua Eucaristica, estratto concentrato della Settimana Santa, per esigenza di tempo.

Ho dimenticato la casa dove

sarà celebrata la Santa Messa. So che è vicino alla «pista» di una «rodovia» importantissima che attraversa tutto il Brasile da nord a sud, la famosa BR116.

Dopo una trentina di chilometri, alcuni bambini dal bordo della strada mi salutano con delle bandierine gialle o di carta di giornale e io rispondo al saluto. Solo dopo quasi un chilometro mi viene il sospetto che mi volessero indicare il luogo della celebrazione della Pasqua.

Torno indietro e li trovo an-

cora ad agitare le bandierine e ridono più che mai. Loro si divertono con poco anche per una svista del padre: ottimo!

La casa che ci accoglie è costruita su una spaccatura di 4-5 metri di altezza della strada BR116, dentro il recinto di proprietà dello Stato: quindi «abusiva» come tante.

Il pendio dal lato nord è scosceso, l'acqua vi scorre in libertà, lasciando solchi sufficienti perché i bambini imparino fin da piccoli a saltare. Di fatto è una loro specialità «saltare» i pasti per mancanza di cibo.

La simmetria della casa, comune in questa regione, è proporzionata alla capacità visiva della gente che, non riuscendo a mettere a fuoco i due occhi contemporaneamente e vederci chiaro, preferisce piegare la testa di un lato e costruire la casa con muri «pendenti», detti in gergo tecnico «quase cai» cioè «quasi cade».

Un portichetto nuovo fiammante, frutto dell'arte di tutta una famiglia: è fatto di frasche, ricoperto da una plastica nera per proteggere da sole (sotto il calore è insopportabile) assicurato da tiranti di gomma ritagliati da qualche resto di camera d'aria trovato sull'asfalto.

Ad ogni piccolo alito di vento la sottile plastica nera si alza solenne al cielo come nelle messe di rito bizantino al momento della consacrazione...; le frasche diseguali, sporgendo di lato, permettono di attaccarvi il cappello di cuoio dei «vaqueiros» e oggetti vari.

Questa è la chiesa!

L'altare è un tavolino. Per es-



La chiesa di Pedra Azul.

sere posto quasi orizzontalmente piano ha avuto bisogno di un mattone da un lato e mezzo dall'altro. Intanto un porchettino di 15 o 20 kg. è passato tra le mie gambe e sotto l'altare grugnendo, come per dire: questo territorio è mio, ma oggi lo presto a voi.

Nel programma della Pasqua della comunità di Taquaril c'è anche il battesimo di due sorelline: Maniela di quasi due anni e Paloma di quattro.

Lourdes e Fatima, figlie della padrona, ormai adolescenti, devono compiere una promessa fatta per ottenere la guarigione del papà di 42 anni: malato di lavoro e morto «serenamente» senza aver avuto l'allegria di ricevere anche per una sola volta un salario intero: 120 reais (170 mila lire) al mese.

Oggi è Pasqua, è allegria dentro e fuori. Gli occhi brillano di luce che è solamente umana. C'è qualcosa nell'aria

che ha il sapore di quel primo giorno della settimana di molti secoli fa.

La prossima Messa l'avranno tra due mesi e celebreremo la Pentecoste.

Oggi, ripeto, è Pasqua: il vestito è il più bello, i canti sono nuovi, il sorriso è pure nuovo; la chiesa, come già detto, nuova. Le scarpe di ciabattine di gomma «avaiana», beh... vecchie; sono le solite, quelle che servono per camminare per anni e anni in un mondo che si è dimenticato di loro e non li vuole.

Alla Messa, tra un canto e l'altro, tra una lettura e l'altra schiacciavo l'occhio ad una bambina di 4-5 anni: timida e con un vestito lungo davanti e corto dietro (la mamma quando l'ha confezionato non stava bene). Vestito bianco con bottoncini cenere. Forse il resto d'un lenzuolo (o cosa simile) e i bottoni dei pantaloni di papà.

Finalmente dopo la Comunione mi ha risposto con una schiacciatina d'occhi che l'ha liberata e l'ha fatta ridere fino alla fine.

Al chierichetto più bianco che biondo (frutto di chissà quali incroci del passato), di otto anni circa, davvo ogni tanto dei pugnetti sulla testa per tenerlo sveglio (erano le tre di un pomeriggio d'estate); poi mi sono accorto che quando mi spostavo mi veniva contro il fianco per paura che non gli dessi più il pugnetto: carenza affettiva, masochismo, o forse un modo differente di dialogare?

La predica è durata poco: tra riflessioni, risate, momenti di silenzio sono passati poco più di tre quarti d'ora. Poteva durare di più; ma un buco nel telone cuoceva il «cranio» del parroco che ogni tanto chiedeva un momento di silenzio prolungato, per poter piegare la testa di lato e sfuggire a quella spada di fuoco.

A proposito di sole, qui il tempo è bello, da quasi un anno non piove seriamente e i torrenti sono secchi e il deposito dei viveri finalmente vuoto può essere raggiunto dalla scopa... sono scomparse perfino le reste di aglio e di cipolla.

Ma fino a quando Signore?...

Quando ho tentato di spiegare che tutto questo avviene per colpa del fenomeno atmosferico «Niño», tutti hanno guardato in alto per osservare gli urubus che volavano solenni nell'azzurro infiniti... forse vicino al Niño.

Prima del Padre Nostro, Pa-



Abbiamo aiutato P. Fabrizio a comperare qualche mattone per l'oratorio di Itinga. I bambini ringraziano.

loma e Daniela hanno ricevuto il Battesimo: Paloma era compunta come una novizia appena pronunciato i voti.

Quanto alle due sorelle Lourdes e Fatima, appena terminato di dire... «andate in pace, la Messa è finita» si alzavano felici come se avessero vinto al totocalcio. La promessa era stata compiuta: in ginocchio per tutto il tempo della Messa su un terreno duro e disuguale con la candela accesa... Lourdes era caduta due volte quasi svenuta, ma sempre le vicine l'avevano messa in piedi, anzi in ginocchio. Che gioventù bruciata... sentir allegria per aver offerto un sacrificio a Dio...

Comunque sotto quel telone nero, su quel tavolo pendente su quella tovaglia certamente imprestata è risorto anche quest'anno Gesù. E la gente si dava abbracci e non smetteva di cantare «la pace sia con te, sia con me, la pace sia con noi...». Gesù ci ha sorriso come sorriso a Maddalena il mattino di Pasqua... Mentre ci si abbracciava, si conversava allegramente... si rideva. Una Pasqua travolgente; la gente è tornata a casa felice.

Quando mi allontanavo con la macchina le bandierine gialle tornavano a sventolare... Come è bello essere annunciatori della Resurrezione.

A proposito del cero pasquale, fatto con la fusione di piccole candele, si è sciolto prima del vangelo, e la carta che l'avvolgeva si è incendiata; Gesù è ritornato libero...

Don Felice Bontempi

A Don Riccardo

Za dè pesèn l'ha manifestat
ön grand sentiment religiùs
issé èn seminare l'éra entrat
pèr seguì e scultà la sò ùs.

A Pianburèn l'ha fat èl cürat,
èl preòst a Biù, Turà e Bolü (1)
dè pèrtöt ergót l'ha seminat
e töcc i sè rigórda bé dè lü.

Ma la sò grand pasciù l'éra chèla
dè ardiaga ai piö bisognùs
issé l'è partit pèr èl Venezuela
pèr imità chèl dè 'la crùs.

L'ha fat sö scòle, restaurat cése
èl gha ardiat ai contadi a svilupas
èl dunaa amur a töcc, sènsa prètese
ma portròp a ergü èl ga daa 'npas (2).

Nè l'Eldorado ghè anché capitat
chè 'n capocia catif e ènvidiùs
èn pèr dè indios l'ha reclutat
pèr cercà dè smorsà la sò ùs (3).

Ma Lü 'l sè mai tirat èndré
anche sè dür l'éra 'l percòrs
e mai l'arès pensàt chèl dé
chèl fòs riàt ormai èn pórt.

Portròp chèl dé sòl fiöm l'è ndada issé;
sòl barcù coi scècc, nèl cidi 'l mutur
j-ha brasacc sa, pèr mia lasai èndré
l'ha fat a tép a di: «Nó a mé con lur».

«Chi crèt èn Mé i morerà mia èn eterno»
chèsto l'ha dit èn dé èl nòst Signur;
ma 'n piö l'avrà pensàt èl Padre Eterno:
«Le grande aivé, le pöl mia smorsà l'amur».

La sò mórt l'è riada tròp èn frèsa
l'ha tocat èl cör a nöter töcc
rèsta però öna grand sugurèsa
chè Lü dal ciél èl ma té döcc.

NOTE

(1) Bione, Turano e Bollone.

(2) Un grosso possidente terriero aveva intrapreso una campagna denigratoria contro don Riccardo.

(3) Un capocchia che dominava una tribù vedeva nel sacerdote un ostacolo, a tal punto di tentare più volte di farlo uccidere; per fortuna tutti i tentativi fallirono grazie all'aiuto dei suoi amici indios.

Antonio Tolotti

Affreschi murali privati, sinopie, statuette, strappi...

LA MADONNA DI COLOMBER BASS

Dal ponte stradale della Filanda di Vello, guardando in direzione di Pisogne, un po' in alto, si vedono a strapiombo sopra la galleria due cascine, l'una a fianco dell'altra.

Un tempo erano di proprietà di Maria Glisenti in Poieri (Maria Dè China): ora invece appartengono alla nipote Barbara Glisenti.

Tra l'una e l'altra c'è una cisterna, che raccoglie l'acqua piovana per entrambe e al suo interno, nella malta, è segnata la data di sua costruzione: anno 1732.

Quella a monte ha un portico davanti e delle due è la più antica: il signor Gianni Glisenti, cl. 1912, pensa proprio che sia del 1700.

Sulla facciata, che guarda dritto verso Vello, c'è ancora oggi un affresco, che rappresenta una Madonna col Bambin Gesù in braccio.

È vestita con un'ampia tunica rossa e Gesù tiene un mazzo di fiori nella manina destra. È grande quasi a dimensione d'uomo.

Le intemperie e il sole, che vi batte da mezzo giorno, hanno sbiadito i colori, ma i volti di Gesù e Maria si sono ben conservati, grazie anche alla presenza di una piccola tettoia sormontata di coppi, fatta di sua mano da Gianni Glisenti, tanto tempo fa.



Alla destra della Madonna si intravede la sagoma di un santo e il signor Gianni si dice sicuro che si tratta di S. Antonio col bastone fiorito e che il fiore è un giglio.

S. Antonio di Padova allora e non sant'Antonio del campanello, quello con la barba lunga e bianca, protettore degli animali.

Pure sulla sinistra ci sono tracce di colore: i resti della figura di un altro santo?

Un San Rocco – ad esempio – sempre presente negli affreschi della nostra zona, a testimonianza della grande devozione per Lui da parte dei nostri avi?

Ma il signor Gianni dice «Io non me lo ricordo pro-

prio!». Egli continua poi nella sua testimonianza: «Davanti a questa Madonna si fermava la processione delle Rogazioni nel primo dei tre giorni, in cui si svolgevano, preghiere cadute in disuso, ma che quando ero bambino io erano invece molto sentite: qui si pregava e si impartiva la benedizione in direzione dei quattro punti cardinali.

Io facevo il chierichetto e portavo la croce davanti alla processione, una croce con un lungo bastone; lì c'era una pianta di ciliegio, si era a maggio, e, intanto che gli altri pregavano, io mi servivo della croce come di un rampino – Dio mi perdoni! – per abbassare i rami e cogliere i frutti rossi e maturi.

Le Rogazioni continuavano poi fino alla chiesa della Madonnina.

Prima però, in uno spiazzo in mezzo al bosco di roveri, ci si fermava per la lettura del Vangelo: ancor oggi quel posto lo si chiama «Spiazzo del Vangelo».

La cascina di sinistra, quella verso lago, sorge agli inizi di questo secolo, quando la S.N.F.T. iniziò i lavori di scavo delle gallerie per il passaggio della ferrovia.

Era la casa del custode della polveriera, che si trovava più in là di circa duecento metri, scavata in roccia, a fianco della casa che fu di Ili.

Una volta terminati i lavori la casa rimase a chi era il

proprietario del terreno, su cui era stata costruita.

Anche questa santella ha ovviamente bisogno di restauri; la fede dei nostri antenati ne ha costruite tante e la nostra fede non le sa nemmeno mantenere?

Quando si porrà mano alla sistemazione delle due cascine, ora piuttosto dimesse e che si trovano in ottima posizione panoramica su Vello e il lago d'Iseo, bisognerà tenerne conto.

I nostri vecchi viaggiavano sempre a piedi e quasi sempre carichi di masserizie varie: le santelle rappresentavano un punto obbligatorio di sosta... per riposare certamente e per un pensiero a Dio, alla Madonna e ai Santi.

Come dovrebbe essere anche oggi nel cammino della vita di un buon cristiano.

M.^o Giacomo Felappi



Una lettera delle venerabili Sorelle Girelli

Nell'archivio parrocchiale

*Cara Marta,
ti ringrazio della tua lettera, che ci ha consolato, vedendo in essa la buona disposizione di fare di buon'animo tutto quello che hai promesso al Signore nei santi esercizi, cioè di umiliarti volentieri, tacere, ed essere con tutti buona e mansueta. Certo che questo dovrà costare qualche sacrificio al tuo temperamento ed al tuo amor proprio, ma dando un'occhiata a Gesù Crocifisso ed un'altra al Paradiso ti sentirai confortata a vincere la stessa e capirai, che è ben poco quello che il Signore esige da noi in confronto di quello che Egli ha fatto e patito per amor nostro ed in confronto del gran premio che ha preparato per i piccoli nostri sacrifici.*

Dunque, avanti sempre umile ed obbediente come l'ultima di tutte, ed alla fine troverai la pace del cuore, il profitto nella virtù e poi il Paradiso!

Non manchiamo di raccomandarti a Sant'Angela, e tu prega sempre per la tua aff. Girelli.

S. Eufemia e l'allegra brigata

Anche quest'anno come sempre, la nostra Comunità parrocchiale ha festeggiato la sua patrona S. Eufemia. Il nostro don Pierino, con fervore, ci ha aiutato ad approfondire la figura di questa santa il cui nome significa «buona parola» ma anche «silenzio, ascolto».

Nella festa esteriore che ogni anno facciamo, per raccogliere fondi che di volta in volta aiutino nelle necessità individuate, si è cercato di mettere in pratica un clima di buona parole e di ascolto... un po' meno di silenzio! La finalità individuata da qualche tempo è la costituzione di uno spazio gioco per i ragazzi situato vicino al teatro.

Grazie alla collaborazione

di persone che ci hanno aiutato, durante e dopo la festa, partecipando in vari modi: chi mettendo a disposizione le proprie qualità di fabbro, chi portando tavoli, chi sfruttando conoscenze per farsi offrire materiali, chi pulendo, chi imbiancando, chi vendendo biglietti lotteria, chi facendo torte, trippe e patatine, chi comprandole, chi giocando a briscola e tombola, chi bronzolando, chi saltando, chi facendo leva su Jonny il più «amato»... siamo riusciti a fare un buon incasso.

Certo ogni anno, quando si avvicina la festa il proposito è quello di non comportarsi come l'anno precedente e arrivare all'apertura della festa con il fiatone ma come sem-

pre il venerdì diventiamo matti per le cose che ancora dobbiamo fare.

Quest'anno anche il tempo non ci ha aiutato, venerdì sera pioveva e faceva freddo e domenica sera addirittura il solito Jonny ha premiato con l'ultima tombola gli arditi che, intirizziti dal freddo, ma scaldati dalla simpatia e dal buon vino, hanno resistito al vento e alla pioggia.

Conclusa la festa ancora un giorno per pulire, rimettere negli scatoloni le stoviglie rimaste, riordinare e finalmente, con metà degli aiutanti che si tenevano il fazzoletto sotto il naso, tra uno starnuto ed un colpo di tosse e due linee di febbre abbiamo concluso il lavoro.



Festa alla Madonnina. A lei abbiamo affidato i nostri ragazzi, i bambini...

Ancora una cosa rimaneva da fare; andare a mangiare la pizza tutti insieme e non diciamo la fatica di Milena per trovare una data che conciasse gli impegni di 25 persone! Senza scoraggiarsi una data è stata fissata e i nostri, che erano 24, si sono trovati all'«Eden» per festeggiare la buona riuscita della festa.

Ma non pensate male! Ognuno ha pagato la propria pizza! Don Pierino ci è testimone e al momento di pagare il conto siamo riusciti a scucire al proprietario, in qualità di marito di una vellese, un ulteriore contributo da mettere in cassa.

E non diciamo la gioia del nostro Jonny che per 15 giorni non ha fatto altro che far conti ed ammucciare banconote; tornato a casa ha tolto il malloppo da sotto il materasso e spargendolo sul letto ha

incominciato a contare mentre la sua Pina, relegata in un angolino, nel sonno sentiva... 100... 200... 300... 500... un milione, due milioni.

Alla fine contò fino a sette milioni, l'incasso netto e finalmente felice anche il nostro eroe si addormentò... ma sognò banconote, trippe, pedine di tombola, chiavi perse, telefoni, fiori, vino, salamine, ecc. ma un sorriso beato si scorgeva sul suo viso: tutto era andato bene, il clima era stato cordiale, la comitiva si era comportata bene, tutti avevano fatto il proprio dovere e fino... all'anno prossimo... sognò di non avere più pensieri!

Un grazie a tutte le persone che in qualsiasi modo hanno collaborato e partecipato ed arrivederci alla prossima festa di S. Eufemia.

Rachele Comini



... e i devoti più fedeli.

RESOCONTO

Alla fine di tutta la storia, il risultato finanziario della festa è stato di lire 7.406.350, totalmente consegnati alla cassa della Parrocchia. Le buste distribuite nelle famiglie hanno raccolto la somma di lire 1.710.000, che aggiunta a quella della festa danno un totale di lire 9.116.350.

Il risultato è stato certamente buono; questi soldi serviranno per finanziare il campo dell'Oratorio. L'inizio dei lavori avverrà proprio nel mese di Novembre.

Mentre ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato come organizzatori e festeggianti, non possiamo dimenticare l'aiuto che ci è stato dato dalla ditta «Saccheria Franceschetti» di Provaglio: un bellissimo telone nuovo per gli stand da allestire i prossimi anni... se manteremo il gusto di stare insieme per crescere insieme.

Celebrazione del Trentacinquesimo dell'AVIS

Intercomunale di Marone, Zone e Sale Marasino

A Marone:

Domenica 27 Settembre '98

Ricordi del passato, testimonianza del presente, prospettive del futuro

La cerimonia ufficiale ha avuto inizio e svolgimento alle Scuole Elementari, dove in un salone gremito di gente, sono stati pronunciati i discorsi di rito.

Il Presidente M.^o Giacomo Felappi ha affermato che la presenza trentacinquennale di una associazione come l'AVIS ha certamente determinato un miglioramento qualitativo del sentire e del

vivere in senso positivo del tessuto sociale dei tre paesi.

Per i dati riassuntivi di tutta l'attività del trentacinquennio ha rimandato alla lettura del Numero Unico, distribuito nelle tremila famiglie dei tre paesi: un Numero Unico costato tanto finanziariamente e come impegno nella sua ricchezza di contenuti e di forma.

Il cielo è stato clemente tanto da permettere la formazione del Corteo, che ha sfilato per via Franchi, via Borgonuovo, via XXIV Maggio per giungere sul sagrato, con la banda musicale dell'AVIS di Esine in testa e la partecipa-

zione di 26 labari di Avis-consorelle, i gonfaloni delle tre Amministrazioni Comunali, le bandiere delle varie Associazioni e tanta gente.

In chiesa una santa messa molto sentita, gestita dagli avisini delle tre parrocchie, allietata dal coro «eccellente» del M.^o Angelo Gorini.

All'uscita un po' di pioggia, che ha lasciato subito posto al sole, tanto da permettere al corteo di ricomporsi e portarsi in piazza «Donatori di Sangue» per la deposizione della «Corona di Fiori» sul Monumento e di effettuare le premiazioni agli Avisini.

La piazza adornata di ban-



GUERINI GIOVANNI di Marone e **MARCHETTI VIGILIO** di Zone ricevono la **CROCE D'ORO** per N. 100 donazioni di sangue dal Prof. Mario Zorzi, alta personalità dell'AVIS Nazionale e dalla signora Paola Pagliardi, consigliere provinciale Avis.



diere tricolori ai balconi degli appartamenti, di fiori, di labari e gonfaloni.

Hanno ricevuto la Croce d'oro per cento donazioni Guerini Gianni (Paci) e Marchetti Vigilio di Zone; poi

una fronda d'oro per 75 donazioni e otto medaglie d'oro per 50 donazioni: molte altre premiazioni minori.

Il pranzo con duecento partecipanti al ristorante Almicci di Zone.

Si ringraziano le Amministrazioni Comunali dei tre paesi, le tre Parrocchie, le Avis-consorelle presenti, le Autorità Avisine, le Associazioni, gli avisini e tutta la popolazione presente, nonché tutti quelli che in qualsiasi modo hanno permesso l'ottima riuscita della manifestazione con la loro partecipazione attiva.

La manifestazione e il presente breve articolo anche per invitare tutte le persone sane a iscriversi all'AVIS: è solo questione di Buona Volontà e di una certa sensibilità.



Sina Livio, Zucchi Alfredo, Zanotti Mario (Rosolino), Moretti Pietro, Marchetti Elisabetta (Antonietta), Biava Gian Carlo e Bettoni Fausto ricevono la MEDAGLIA D'ORO per n. 50 donazioni dal Direttore Sanitario dell'Avis dott. Franco Mazzucchelli. Assente la medaglia d'oro Cristini Alessandro.

Giovani presenze: Cristina Cherchi, un'artista tutta da scoprire

Spesso ci è capitato d'incontrare il sorriso di Cristina Cherchi a Marone, dove vive ancora con la sua famiglia, ma Cristina, l'artista che negli ultimi tempi ha raccolto lusinghiere affermazioni, è già proiettata lontano verso luoghi che le permettano di approfondire la sua vocazione artistica.

Mostre, seminari, stages di formazione sempre più spesso la portano lontano, ma è tra noi che è nata la sua vocazione artistica, a Lovere dove ha studiato e a Bergamo dove ha perfezionato gli studi.

La grafica tra le forme dell'arte è la meno appariscente, chiusa com'è nel recinto degli esperti, non è come le sorelle più note «pittura» e «scultura» che molto successo riscuotono sui mercati, ma, superate le difficoltà di approccio, la grafica apre i suoi tesori e regala sottili gioie estetiche.

L'arte grafica utilizza la tecnica del disegno ed alcuni raffinati procedimenti tecnici come l'incisione, la litografia, la serigrafia.

Cristina predilige la tecnica dell'incisione e realizza incisioni all'acquaforte (acido nitrico), e acquatinta.

Usa la tecnica del modo più tradizionale, cioè stendendo su una lastra, di solito di rame, una vernice su cui disegna con una punta di acciaio, la lastra viene bagnata nell'acido, i segni incisi trattengono l'inchiostro e poi lo cedo-

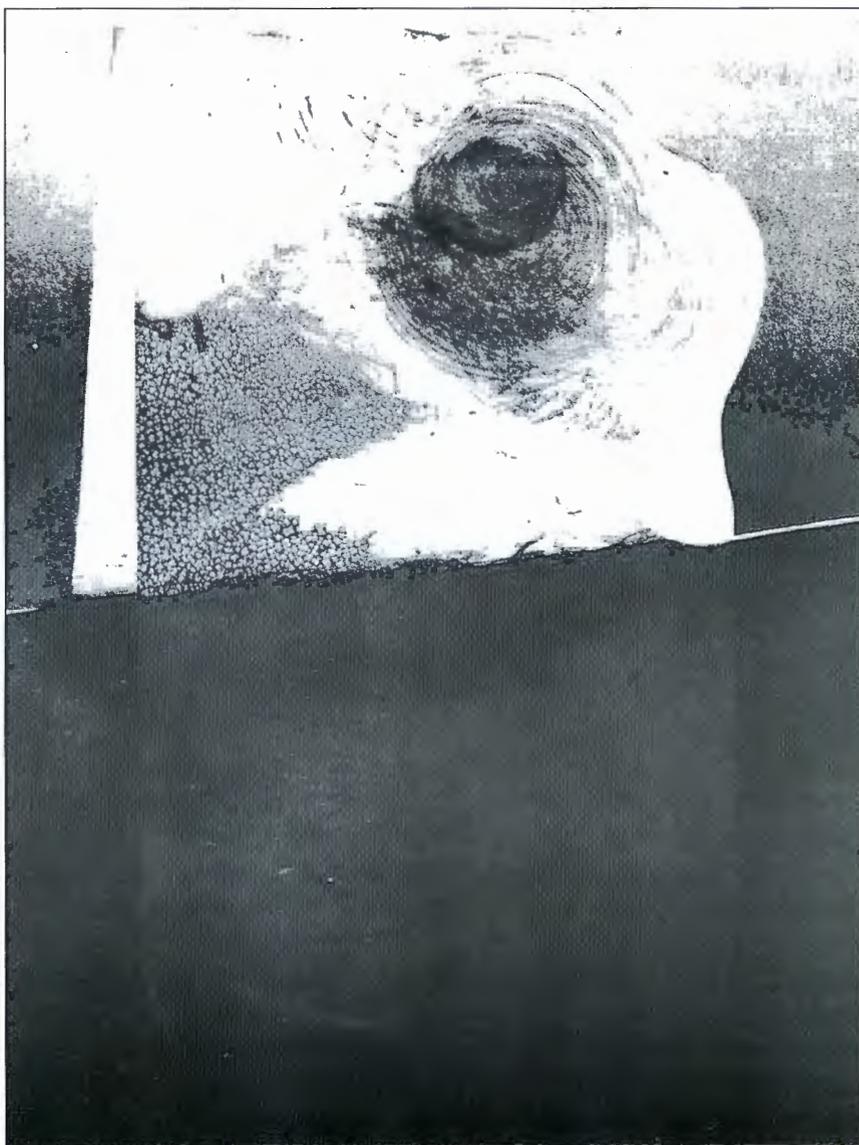
no alla carta quando questa viene passata sotto il torchio.

Cristina ama le tecniche artigianali che hanno reso famosi molti incisori (Rembrandt, Durer), ma è attratta anche da nuovi campi di ricerca.

Quando però si parla di disegno, riferito alla pulsione artistica della Cherchi, non si

deve pensare al disegno figurativo, il suo è un segno di ricerca, che visualizza stati d'animo, suggestioni dal profondo, visioni astratte dalla realtà, dove le emozioni vengono suggerite dai segni grafici ora sciolti ora torti e avvitiati.

La giovane artista non ama però solo la tecnica dell'inci-



Incisione calcografica 1996 «Vortice».

Servizio Assistenza Domiciliare

sione all'acquaforte ma anche all'acquatinta, ceramolle, penna e sempre più spesso porta avanti la sua ricerca con la tecnica della fotoincisione.

La stampa locale ha dato molto spesso notizia dei numerosi premi da lei vinti, qualcuno ha visitato le mostre dove erano esposti i suoi lavori, ma pare siano sempre troppo pochi.

Durante l'estate, la Triennale di Arti Grafiche a Brescia l'ha vista tra le giovani artiste più apprezzate.

Cristina però è artista versatile e ricerca sempre nuovi mezzi espressivi, recentemente si è interessata alla lavorazione artistica di metalli, frequentando la scuola dello scultore Arnaldo Pomodoro.

Nuovi orizzonti si aprono per lei, ha bisogno del sostegno non solo degli esperti, ma anche di noi gente semplice, perché un artista è veramente tale quando riesce a comunicare il suo talento anche ai semplici e Cristina è capace di farlo.

Diamo spazio a Cristina e a tutti i giovani artisti che con le loro opere esprimono assieme all'ansia della fine del secolo la certezza che, nonostante cibernetica e tecnologie avanzate abbiano invaso ogni campo dell'umano sapere, l'artista è ancora l'uomo che con le sue mani continua l'opera di concreazione che rende ogni uomo immagine di Dio.

A cosa serve questo servizio?

Il S.A.D. ha lo scopo di aiutare l'Anziano o la persona in difficoltà a restare nella propria casa, con i suoi parenti e amici il più a lungo possibile. Aiuta ad essere autonomi e a non sentirsi soli.

Chi svolge il S.A.D.?

Il S.A.D. è svolto da Ausiliari Socio Assistenziali denominati A.S.A.

Questo personale, reperito tramite una cooperativa, è coordinato da un Assistente Sociale incaricato dalla *Comunità Montana del Sebino Bresciano su delega dei Comuni*.

Collaboreranno alla buona riuscita di questo servizio le forze di volontariato che hanno dato la propria disponibilità nei rispettivi comuni.

Chi può usufruire del S.A.D.?

* Persone gravemente ammalate

* Soggetti portatori di handicap gravi

* Persone anziane parzialmente autosufficienti

* Famiglie che assistono in casa un loro congiunto ammalato e hanno bisogno di collaborazione.

A chi rivolgersi?

Agli uffici del Comune di residenza dove:

- 1) si ritira il modulo per la domanda
- 2) si compila
- 3) si riconsegna.

Successivamente si riceverà una visita da parte dell'Assistente Sociale che concorderà con l'interessato/a modi e tempi per iniziare il servizio. Presso gli stessi uffici si potrà richiedere in copia il Regolamento.

Telefoni al suo Comune per ulteriori informazioni:

Comune di Marone

Tel. 030/987104



Il Comitato 3^a età ha organizzato l'annuale festa dell'anziano per il giorno 22 novembre. Sarà celebrata la S. Messa alle ore 11,30, alla quale seguirà il pranzo presso il ristorante «Dama». La festa sarà dedicata al ricordo di Padre Giovanni Cristini, che vediamo nella foto in occasione della Festa del 1995.

Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

SERIOLO ILARIA di Valter e di Zanotti Laura, nata il 17/5/1998, battezzata il 27/9/1998.
CRISTINI MICHELA di Marco e di Gabrieli Maddalena, nata il 15/7/1998, battezzata il 27/9/1998
GUERINI MATTIA di Francesco e Pezzotti Maria, nato il 16/9/98, battezzato il 25/10/98
ZANOTTI ANDREA di Basilio e Perini Miriam, nato il 21/9/98, battezzato il 25/10/98
FORTUNATO DIEGO di Riccardo e Zanotti Beatrice, nato il 28/7/98, battezzato il 25/10/98

UNITI NEL SIGNORE

TRAININI ERMES con CAMPLANI FRANCA il 5/9/1998
CRISTINI GABRIELE con ZANOTTI SARA il 5/9/1998
FAVA ALESSANDRO con GUERINI ELENA il 25/9/1998
BOSCO DOMENICO con GUERINI CRISTINA il 26/9/1998
GORINI ANGELO con VIANELLI LICIA il 3/10/1998
ZANI ALFREDO con GAMBA GLEDIS il 10/10/1998
SALGHETTI IVAN con GHITTI ELEONORA il 10/10/1998
PIERI FRANCESCO con MAGNANI CATERINA il 10/10/1998
BONTEMPI RICCARDO con GIGOLA ROBERTA il 17/10/1998

FUORI PARROCCHIA

GORINI TIZIANO con MEZZADRI SIMONA a Sovere il 5/9/1998
GUERINI MARIO con ZANETTI PAOLA a Mazzano il 6/9/1998
BARONI GIANLUCA con DELASA STEFANIA a Rogno il 19/9/1998
FERRARI PAOLO con BOTTI MARA a Sale Marasino il 3/10/1998

CI HANNO LASCIATO

BONTEMPI GIUSEPPA ved. Mainini di anni 68, morta il 10/8/1998
UCCELLI FELICE GIROLAMO di anni 91, morta il 20/8/1998
GUERINI MARTINO di anni 59, morto il 20/8/1998
GHITTI TERESA di anni 88, morta il 24/8/1998
FACCOLI ANTONIETTA in Moretti di anni 78, morta il 2/10/1998
GUERINI PIETRO (Fontane) di anni 83, morto il 16/10/1998 a Segrate (MI)

CASE IN FESTA

50° di matrimonio di GUERINI ENRICO e CRISTINI CAROLINA il 4/10/1998

ANAGRAFE PARROCCHIALE



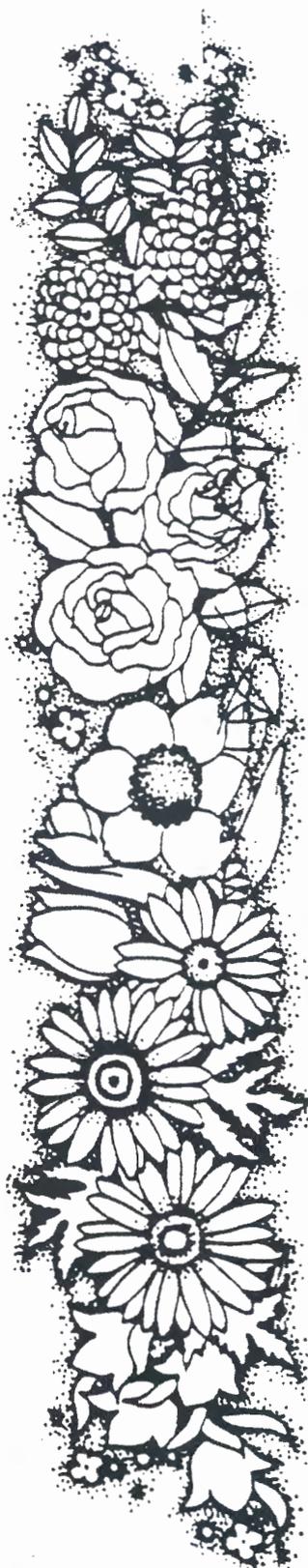
GUERINI ANTONIO



UCCELLI FELICE



OMODEI BARBARA



FACCOLI ANTONIETTA



BONTEMPI GIUSEPPA



PORTERI LUCIANA
Ved. Guerini

A.GE. MARONE

**Ehi! Dico a voi!
Sì, a voi genitori.
Conoscete l'A.GE.?**

- L'A.GE. è un'associazione di Genitori che parlano con il linguaggio di genitori in base all'esperienza vissuta da genitori;

- L'A.GE. si ispira ai valori della costituzione italiana e all'etica cristiana;

- L'A.GE. persegue l'obiettivo di aiutare i Genitori ad esercitare pienamente il loro ruolo educativo e a promuovere adeguate politiche familiari, per la Famiglia, per la Scuola e nella Società;

- L'A.GE. è attiva e presente nel mondo dell'associazionismo e del volontariato.

A scuola, accanto a vostro figlio c'è un posto anche per voi!

**Genitori aderite
all'A.GE.**

- Per incontrare tanti genitori uniti nello stesso programma, nella stessa avventura;

- Perché il futuro della scuola e della società appartiene anche ai genitori decisi a costruirlo insieme.

Il Calendario dei nostri incontri sarà esposto in sede in Via Vittorio Emanuele II (Sala ACLI dell'Oratorio).

Quando pregate...

Lettera al Bollettino

Io non sono un eroe, con tanta forza e coraggio, che sa conquistare il mondo.

Io non sono un santo, come S. Teresina o come S. Francesco o come tanti altri.

E non sono certo una scienza, che parla e scrive e incanta la gente.

Sono semplicemente uno sconosciuto o quasi, vivo la mia vita a Marone, in via Tal dei Tali, al numero Tal dei Tali...

Mi alzo al mattino, sbrigo le faccende di casa, pranzo, faccio tutti i lavoretti necessari, ceno e vado a dormire...

Come tanti, come i più: un'umanità intera di sconosciuti!

Quando arriverà l'ultima mia sera... i più si domanderanno certamente: «Ma chi era? Dove stava di casa? Chi sono i suoi parenti?».

* * *

Ma anch'io ho capito che posso essere grande e capace di poter cambiare il mondo, perché, Tu, o Signore, mi hai dato in mano un'arma potente.

Le anime mica le convertono gli uomini...

Le anime le converti TU, o Signore, solo TU!

Però Tu vuoi che... io... ti preghi e senza la mia preghiera Tu non vuoi convertire nessuno!

Quale mistero, o mio Dio, quale grande responsabilità incombe su una persona debole e ignorante come me!

Ma Tu hai voluto così!

«Che fanno allora quelle anime chiuse nei conventi di clausura?» Pregano!

«Che fanno tutte quelle buone persone che accettano la loro sofferenza quotidiana in ogni angolo della Terra e Te la offrono come una preghiera?».

Salvano le anime e le portano in Paradiso!

Tu, o Signore, ci hai detto: «Quando pregate dite: Padre nostro, che sei nei cieli... venga il tuo Regno!».

E io che non ho studiato; e io che non comando nessuno; e io che non sono potente e ricco... ascolto il tuo invito e Ti prego, o Gesù, ti prego al mattino al sorgere del sole; Ti prego nel giorno ad ogni istante; Ti prego la sera e la notte quando le stelle e la luna brillano nel cielo...

Lettera Firmata

AMADEUS

SORRISI IN PARROCCHIA



ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Tel. notturno
(030) 9820980

Via Balzerina, 11 - Tel. 030/986377
SALE MARASINO (Brescia)

OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTERIA
LABORATORIO RIPARAZIONI

Dusi Fabio Gian Mario

Concessionario Ufficiale:
SECTOR - BREIL - CITIZEN
CASIO - WILEL - WETTA
SEIKO - LORENZ
PRINCEPS

Via Roma, 71 - Tel. 030/987304
MARONE

SERVIZIO
PUBBLICO

BONTEMPI GIUSEPPE



Via Castello, 1
Tel. 030/987550
25054 **MARONE** (Brescia)

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti
DOLOMITE FRANCHI e FELTRI

*Qualità, cortesia
convenienza.
Un punto vendita
al servizio
del
consumatore*



Via Roma
MARONE
Tel. 030/987103

OTTICA GUERINI

OPTOMETRISTA



*OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA
APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
ESAME VISIVO*

Via Roma, 39
25054 **MARONE** (Brescia)
Telefono 030/987150

ONORANZE
FUNEBRI

Damiolini

Tel. 0368/3958070
Uccelli Rosanna
Tel. 0347/4104987

ONORANZE FUNEBRI

**SERVIZI COMPLETI
DIURNI E NOTTURNI di**

Fenaroli Giorgio

**Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno**

PISOGNE (BS) - Piazza Umberto I° n. 4

STAL MOBILE

di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE
ESECUZIONE
E FORNITURA
M O B I L I
ARREDAMENTI
SERRAMENTI

SALE MARASINO
Via Superiore, 17 - Telefono 030/986271

M A R M I S T A Recenti Angelo

LABORATORIO:

Via Provinciale, 9/A - Tel. 030/9820904
25057 SALE MARASINO (BS)

ABITAZIONE:

Via Provinciale, 23 - Tel. 030/9824311
25057 SALE MARASINO (BS)

RECAPITO:

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. 030/986488
25057 SALE MARASINO (BS)

ZONE FIVE

Fine Art Studios Fotography

OTTELLI GIACOMO

Servizi matrimoniali

Ritratti

Foto tessere

Architettura

Cornici

di ogni genere

SALE MARASINO (Bs)
Via Balzerina, 3 - Tel. 0347/5525750

*Camminate
verso il 2000
guardando il cielo*

